

L'antifascismo comunista

Il Partito comunista italiano si oppose con forza al regime fascista e organizzò ben presto una fitta rete di opposizione clandestina, pagando questa scelta con una dura persecuzione. Alle posizioni e alle ragioni degli intellettuali comunisti diede voce, in particolare, Antonio Gramsci, che occupa un posto di grande rilievo nella storia del pensiero e della politica italiana.

Antonio Gramsci

Nato ad Ales, nei pressi di Cagliari nel 1891, grazie a una borsa di studio Antonio Gramsci si trasferì nel 1911 a Torino, dove già viveva uno dei fratelli maggiori, per frequentare la facoltà di Lettere e Filosofia. Appassionato lettore di Croce e di Salvemini, dal 1915 lavorò alla redazione de «l'Avanti». Nel 1919, fondò il settimanale «L'Ordine Nuovo», insieme ad altri intellettuali (Tasca, Terraccini e Togliatti) che come lui entreranno a far parte del Partito comunista italiano, nato nel 1921 con la scissione dal Partito socialista italiano. Nel 1924 Gramsci fondò il quotidiano «l'Unità», organo ufficiale del giovane partito. Due anni dopo, a seguito delle leggi eccezionali emanate dal regime fascista nei confronti degli oppositori, Gramsci fu arrestato e condannato a venti anni di carcere, che scontò fino al 1937, quando fu graziato per ragioni di salute. Era ormai in gravissime condizioni e morì il 27 aprile dello stesso anno.

Gramsci riconobbe nella piccola borghesia urbana e nella nuova borghesia agraria la base sociale che permise al fascismo di conquistare il potere, attuando un piano di conquista dello Stato in contrapposizione ai vecchi ceti dirigenti e costruendo una comune mentalità di «capitalismo nascente» (→ *Dossier* 🌐).

Durante gli anni di prigionia Gramsci iniziò la stesura dei *Quaderni del carcere* (pubblicati tra il 1948 e il 1951), appunti e riflessioni in cui, attraverso il punto di vista del marxismo e del **materialismo storico**, affronta grandi temi non solo politici ma anche culturali e letterari. A proposito del ruolo degli intellettuali, al contrario di Croce, Gramsci sostiene che essi debbano coniugare l'impegno culturale con quello politico, militando all'interno del partito. Il compito principale degli intellettuali è fornire alla classe operaia strumenti di emancipazione, costruendo con essa un rapporto "organico", finalizzato allo sviluppo della sua coscienza politica e alla sua conseguente egemonia sulla società.

L'ENCICLOPEDIA

Materialismo storico Concezione cardine dell'analisi marxiana, secondo la quale la storia umana è determinata dalle condizioni materiali - economiche, tecnologiche e sociali - presenti in una data società. Questi elementi definiscono la «struttura» di un sistema sociale e plasmano la sua «sovrastruttura», cioè l'insieme di visioni politiche, filosofiche, artistiche, religiose e culturali che gli sono propri.